



Ing. Giuseppe Ricci – Presidente di Confindustria Energia

Intervento su Infrastrutture energetiche, ambiente e territorio

Roma, 22 Gennaio 2019 – Desidero innanzitutto ringraziare tutte le Istituzioni, gli stakeholder e gli addetti ai lavori per essere presenti questa mattina all'evento di Confindustria Energia dedicato ad un tema particolarmente attuale, quello delle "Infrastrutture energetiche, ambiente e territorio".

Un'iniziativa che abbiamo appositamente voluto per scambiarci punti di vista e riflessioni sull'industria energetica e il suo percorso di trasformazione, che è al centro del dibattito politico e dell'opinione pubblica.

Confindustria Energia è la Federazione che rappresenta la filiera energetica italiana. La Federazione è costituita da Associazioni che rappresentano tutte le diverse forme di approvvigionamento, produzione e distribuzione dell'energia, con tecnologie diversificate e, nel suo ruolo, si identifica pienamente nel principio di sostenibilità integrata: ambientale, economica e sociale.

La presenza delle diverse realtà industriali e dei diversi settori produttivi, dalle fossili alle rinnovabili, consente a Confindustria Energia di avere una visione inclusiva e le permette di individuare una strategia convergente verso un modello efficace ed efficiente di gestione della transizione energetica, che come ben sappiamo sarà molto lunga e particolarmente problematica.

Confindustria Energia, nello sviluppo delle proprie posizioni, adotta un approccio olistico, che considera tutte le soluzioni tecnologiche disponibili in modo complementare tra di loro, arricchendo il quadro di osservazione e riducendo le contrapposizioni, permettendo di affrontare le questioni legate alla filiera energetica e alla sua trasformazione in modo pragmatico e "genuinamente" industriale, dove le valutazioni debbono essere inclusive di tutti gli aspetti ambientali, economici e sociali.

Su questa base abbiamo elaborato le linee programmatiche di Confindustria Energia e abbiamo avviato attività tendenti a valorizzare le singole realtà settoriali in quanto tali e soprattutto a fare in modo che si sentano parte integrante dell'industria energetica nazionale, consolidando lo spirito imprenditoriale che contraddistingue l'Italia e che ci pone tra i leader mondiali nello sviluppo e utilizzo di tecnologie all'avanguardia.

I momenti di dialogo con le Associazioni e la partecipazione alle iniziative pubbliche organizzate dagli stakeholder fanno emergere il forte senso di responsabilità della nostra filiera che vuole comunicare e fare chiarezza sui temi che ruotano intorno all'industria energetica, a partire dal ruolo svolto dalle fonti energetiche primarie e dai vettori energetici;

questo approccio può concorrere alla definizione delle migliori strategie e *policies* nazionali per il raggiungimento dei target ambientali e di decarbonizzazione, assicurando che questi vengano perseguiti nel modo più efficiente ed efficace possibile, garantendo analisi che tengano conto dell'intera filiera e senza escludere alcun contributo. È una partita troppo importante per il nostro futuro e la possiamo vincere solo se sapremo farlo insieme.

Abbiamo visto come negli anni l'accresciuta attenzione per il tema dell'ambiente abbia spinto i Paesi più industrializzati ad intraprendere il percorso di decarbonizzazione, dove l'Italia si è particolarmente distinta con un piano che gli ha permesso di fatto di raggiungere gli obiettivi al 2020 definiti a livello europeo. Il tema è, siamo certi di averlo fatto nel modo migliore possibile? Ovvero al costo minore e valorizzando la competitività nazionale? Purtroppo la risposta è "non sempre" ed è per questo che dobbiamo saper imparare dal passato per programmare meglio il futuro, un futuro che già al 2030 si presenta con obiettivi molto sfidanti per il nostro Paese, come ben evidenziato dalla SEN e ancora di più dal Piano Integrato per l'Energia e il Clima oggetto di consultazione proprio in queste settimane e mesi.

È in questo contesto che, anche per il suo ruolo di *opinion leader super partes* nella transizione energetica, è emersa in Confindustria Energia l'esigenza di sviluppare uno studio sulle infrastrutture energetiche primarie che raccogliesse il contributo di tutte le componenti della filiera energetica (produzione, trasmissione e trasporto, accumulo e stoccaggio e trasformazione) per valorizzarne il ruolo e la strategicità. La trasversalità del tema ci ricorda quello della complementarità: lo sviluppo e la crescita di forme e soluzioni tecnologiche evolute, come previsto anche dal Piano Energia e Clima, è realizzabile se viene garantita l'adeguata integrazione tra infrastrutture e la loro capacità di rispondere prontamente alle dinamiche di mercato e alla necessità di stabilità del sistema.

Desidero a questo punto ringraziare le Associazioni di Confindustria Energia (Anigas, Assogasliquidi, Assomineraria, Elettricità Futura, IGAS e Unione Petrolifera) che mi trovo in questo momento a rappresentare per i preziosi e indispensabili contributi forniti e per la visione di sistema adottata, elementi senza i quali questo progetto non si sarebbe mai potuto realizzare.

Allo stesso modo vorrei rivolgere un sincero ringraziamento alle aziende Snam e Terna, rappresentate oggi dai loro Vertici, per aver accettato di prendere parte al progetto e per averne colto il carattere strategico.

Questa collaborazione ci rende ancora più consapevoli che il modello sinergico funziona e crea opportunità per tutti.

Il ruolo delle infrastrutture energetiche nei prossimi anni sarà cruciale in quanto dovrà, non più come nel passato soddisfare il crescente fabbisogno di energia, ma dovrà soprattutto essere in grado di accompagnare la trasformazione del modello energetico conseguente alla crescita delle rinnovabili, assicurando stabilità e continuità di soddisfacimento della

domanda. Ritardare o ridurre gli interventi infrastrutturali presi in esame dallo studio significherebbe non solo mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano Energia e Clima ma significherebbe anche accettare il concreto rischio di avere un sistema energetico, inaffidabile e soggetto a interruzioni al quale certamente il nostro Paese non è abituato, con il rischio di dover ricorrere a interventi di emergenza a costi gravosi per tutto il Sistema.

Le incertezze geopolitiche rammentano al nostro Paese, dove più del 75% dell'energia consumata viene importata, che la questione della sicurezza energetica e la certezza delle forniture sono una cosa tremendamente seria. Poter contare su una rete di approvvigionamenti diversificata e al contempo su asset produttivi nazionali ci rende meno vulnerabili all'esterno, con sensibili risparmi anche sul costo dell'energia. Non dimentichiamoci peraltro che il nostro Paese, grazie alla sua posizione baricentrica nel Mediterraneo, può giocare un ruolo chiave per l'integrazione energetica tra i Paesi che vi si affacciano.

Allo stesso modo la crescente presenza di fonti energetiche discontinue necessita la crescita in contemporanea di una capacità di compensazione, sia in termini di produzione che di accumulo.

Gli investimenti presi in esame nello studio, sia quelli per il mantenimento e trasformazione delle fonti tradizionali che quelli per la crescita delle rinnovabili, rappresentano una grande opportunità per l'Italia, sia per le loro dimensioni in termini di capitali investiti che per il loro impatto positivo sul mercato del lavoro. Si tratta di investimenti in tecnologie importanti, che richiedono manodopera specializzata e favoriscono un *upgrading* delle competenze in linea con i cambiamenti dei processi produttivi.

Ma questi importanti investimenti nelle infrastrutture energetiche vanno fatti nei tempi e nei modi giusti. La semplificazione degli iter autorizzativi, la certezza del contesto normativo e nuovi strumenti di mediazione con i territori sono temi che fanno da cornice allo studio e rappresentano una condizione fondamentale per la buona riuscita dei progetti.

Abbiamo deciso di organizzare questa giornata proprio per illustrare i risultati dello studio e per alimentare il confronto e il dibattito su questo che riteniamo essere uno dei temi più rilevanti del momento, coinvolgendo la più ampia platea possibile di stakeholder del settore, dalle Istituzioni alle Aziende, accogliendo tutti i punti di vista, purché il dibattito sia inclusivo, trasparente e basato su concretezza e pragmatismo.

Solo così riusciremo a contribuire al raggiungimento di risultati tangibili, salvaguardando il raggiungimento contemporaneo degli obiettivi ambientali e di crescita economica di cui il nostro Paese ha tanto bisogno.

Vi ringrazio per l'attenzione mi auguro che troviate interessante e stimolante il lavoro che oggi vi presenteremo.